

Rassegna del 12/10/2013

TIRRENO - Bulle in comunità a 15 anni - Baby bulle portate in comunità - ...	1
TIRRENO PONTEDERA - Bolle a quindici anni, finiscono in comunità - Chiellini Sabrina	2
TIRRENO PONTEDERA - Calcinala, da novembre via le campane blu - Paganelli Jacopo	3

Bulle in comunità a 15 anni

Pontedera: picchiarono una coetanea, il giudice le toglie alle famiglie

Aggredirono e picchiarono una coetanea: due bulle quindicenni di Pontedera sono state affidate a una comunità. Lo ha deciso il tribunale dei minorenni. Presero una ragazzina a calci e pugni fratturandole il naso.

■ A PAGINA 13

Baby bulle portate in comunità

Calcinai: due ragazzine perseguitavano una coetanea. Il gip le ha fatte allontanare dalla famiglia

► CALCINAIA

Con una scusa telefonarono all'amica di 15 anni. La convinsero, anche se erano due anni che la ragazzina di origini filippine subiva pesanti vessazioni proprio perché non voleva piegarsi alle richieste delle due, ad incontrarle ai giardinetti a due passi dalla scuola elementare di Fornacette.

Una trappola di cui la vittima di tante umiliazioni si rese conto solo quando le due bulle cominciarono a picchiarla. Calci e pugni scagliati con una violenza tale da fratturare il setto nasale alla quindicenne, che abitava in un comune del Lungomonte e che, in seguito a questa vicenda, è tornata nel suo paese d'origine. I segni di quell'aggressione spaventarono i genitori ai quali, quella volta, la ragazzina non riuscì a nascondere la triste verità. Oggi, a distanza di alcuni mesi, le indagini dei carabinieri di Calcinai, che si sono presi a cuore il caso, sono servite non solo a individuare le presunte responsabili dell'aggressione ma anche a prendere provvedimenti nei loro confronti. Inizialmente le famiglie delle due bulle avevano cercato di difendere le figlie accreditando l'ipotesi che a picchiare la quindicenne fosse stato il padre. Numerose testimonianze raccolte dai militari hanno portato alla luce una situazione ben diversa. Il gip del Tribunale dei minorenni di Firenze ha emesso un'ordinanza cautelare nei confronti delle bulle disponendo nei loro confronti - si tratta di un provvedimento ap-

plicato per la prima volta in provincia - la misura coercitiva del collocamento in una comunità per il recupero delle due ragazzine. È stato deciso di allontanarle dal contesto familiare per monitorare la loro risposta di fronte ad accuse così gravi e a nuovi stimoli educativi. Le due adolescenti sono infatti accusate di reati gravi. Si comincia con gli atti persecutori, concretizzati attraverso ripetuti episodi di bullismo, alle lesioni aggravate.

I carabinieri sono riusciti, vincendo le resistenze e l'omertà che si possono trovare tra minorenni e riuscendo a trovare una forma di dialogo con loro, non solo a ricostruire cosa era successo il giorno dell'aggressione alla "Montagnetta", cioè ai giardinetti di Fornacette, dove il branco aveva l'abitudine di incontrarsi. Sono andati oltre quell'episodio e sarebbe emerso un quadro di soprusi e violenze degni del Soldato Jane piuttosto che di bambine di provincia. Non solo le due indagate sono accusate di avere picchiato e messo in atto una serie di atti persecutori nei confronti dell'amica filippina. Lei ha dovuto affrontare anche quelle pubblicate su Facebook e che sono continuate anche quando la quindicenne, per fuggire a questo clima, è voluta tornare nelle Filippine.

Per essere più convincenti nelle loro minacce le due sarebbero arrivate a promettere alla quindicenne una vera lezione servendosi della collaborazione di alcuni ragazzi che farebbero parte della cosiddetta baby gang di Pontedera.



Bullismo al femminile: un fenomeno in crescita (Foto d'archivio)



Bulle a quindici anni, finiscono in comunità

La decisione del Giudice del tribunale dei minorenni nei confronti di 2 ragazze avevano aggredito e picchiato una coetanea: è la prima volta in provincia

di **Sabrina Chiellini**

► CALCINAIA

Con una scusa telefonarono all'amica di 15 anni. La convinsero, anche se erano due anni che la ragazzina di origini filippine subiva pesanti vessazioni proprio perché non voleva piegarsi alle richieste delle due, ad incontrarle ai giardinetti a due passi dalla scuola elementare di Fornacette.

Una trappola di cui la vittima di tante umiliazioni si rese conto solo quando le due bulle cominciarono a picchiarla. Calci e pugni scagliati con una violenza tale da fratturare il setto nasale alla quindicenne, che abitava in un comune del Lungomonte e che, in seguito a questa vicenda, è tornata nel suo paese d'origine. Spaventata dalla violenza delle coetanee, non più serena per continuare a frequentare la scuola e gli amici conosciuti a Calcinaia e Vicopisano. I segni di quell'aggressione spaventarono i genitori ai quali, quella volta, la ragazzina non riuscì a nascondere la triste verità. Oggi, a distanza di alcuni mesi, le indagini dei carabinieri di Calcinaia, che si sono presi a cuore il caso, sono servite non solo a individuare le presunte responsabili dell'aggressione ma anche a prendere provvedimenti nei loro confronti. Inizialmente le famiglie delle due bulle avevano cercato di difendere le figlie accreditando l'ipotesi che a picchiare la quindicenne fosse stato il padre. Numerose testimonianze raccolte dai militari hanno portato alla luce una situazione ben diversa. Il Gip del Tribunale dei minorenni di Firenze ha emesso un'ordinanza cautelare nei confronti delle bulle disponendo nei loro confronti - si tratta di un provvedimento applicato per la prima volta in provincia - la misura coercitiva del collocamento in una comunità per il recupero delle due ragazzine. È stato de-

ciso di allontanarle dal contesto familiare per monitorare la loro risposta di fronte ad accuse così gravi e a nuovi stimoli educativi. Le due adolescenti sono infatti accusate di reati gravi. Si comincia con gli atti persecutori, concretizzati attraverso ripetuti episodi di bullismo, alle lesioni aggravate.

I carabinieri sono riusciti, vincendo le resistenze e l'omertà che si possono trovare tra minorenni e riuscendo a trovare una forma di dialogo con loro, non solo a ricostruire cosa era successo il giorno dell'aggressione alla "Montagnetta", cioè ai giardinetti di Fornacette, dove il branco aveva l'abitudine di incontrarsi. Sono andati oltre quell'episodio e sarebbe emerso un quadro di soprusi e violenze degni del Soldato Jane piuttosto che di bambine di provincia. Non solo le due indagate sono accusate di avere picchiato e messo in atto una serie di atti persecutori nei confronti dell'amica filippina. Lei ha dovuto affrontare anche quelle pubblicate su Facebook e che sono continuate anche quando la quindicenne, per fuggire a questo clima, è voluta tornare nelle Filippine. Per essere più convincenti nelle loro minacce le due sarebbero arrivate a promettere alla quindicenne una vera lezione servendosi della collaborazione di alcuni ragazzi che farebbero parte della cosiddetta baby gang di Pontedera. Le misure cautelari sono state eseguite all'inizio di questo mese. Probabilmente i genitori, si parla di famiglie che non avrebbero particolari problemi, non si aspettavano un simile provvedimento. Erano a conoscenza della vicenda, avvenuta a giugno, ma non pensavano che potesse avere queste conseguenze. Non è stato facile fare accettare loro che un tribunale ritiene per le due adolescenti sia meglio stare in comunità piuttosto che in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcinaia, da novembre via le campane blu

Nuovi contenitori per la raccolta del vetro, il resto del multimateriale passa al porta a porta

► CALCINAIA

«Ci troviamo in anticipo rispetto alle direttive regionali. A breve saremo certificati con una percentuale di differenziata che sfiora l'80per cento». Così l'assessore all'ambiente della città della Nozza, Cristiano Alderigi, ha aperto l'incontro di giovedì sera con la cittadinanza organizzato in collaborazione con Geofor in sala Orsini.

Da novembre le 83 campane blu per la raccolta del multimateriale lasceranno il posto a 110 contenitori più piccoli in plastica riciclata, di colore verde, per la raccolta stradale del monovetro. I quali però potranno accogliere unicamente imballaggi vetrosi (bottiglie e vasetti in vetro separati dal resto dei rifiuti). Al ritiro del multimateriale leggero (tutto il multimateriale a eccezione del vetro, vale a dire plastica, latta, alluminio, tetrapack, confezioni per alimenti, polistirolo) ci penseranno invece gli operatori di Geofor, che verranno a prenderlo direttamente a casa.

Il porta a porta del multimateriale leggero passerà il venerdì di ogni settimana. «Le campane verdi hanno fori rotondi che garantiscono l'inserimento del vetro bottiglia per bottiglia», ha spiegato Luca Contini di Geofor. Il cambiamento rispetto al sistema tradizionale con campane blu è stato segui-

to personalmente dai dipendenti di piazza Indipendenza. Che si sono prestati a un'opera informativa capillare.

«Un gruppo di dipendenti si è fatto fotografare col vetro e un altro con la plastica», ha detto Cinzia Forsi, dell'ufficio tecnico del Comune. «Si può proprio dire che ci stanno mettendo la faccia. Per esempio, è stato allestito un gazebo informativo presso il mercato di Calcinaia, e saranno presenti in altre manifestazioni sul territorio fino a dicembre. Far scendere il Comune in strada è anche un modo per suscitare interesse fra la gente».

L'incontro è stata l'occasione per esporre i risultati che il nuovo corso del rifiuto, il passaggio dal cassonetto al porta a porta, ha prodotto a lungo termine. «Coi cassonetti, conferire in discarica costava più di 20 euro a tonnellata; adesso ne paghiamo 8. Se fossimo rimasti come prima, le bollette che nel triennio dal 2010 al 2012 non sono aumentate, sarebbero più care del 20per cento», ha ricordato l'assessore Alderigi. Anche i dati riportati dal presidente Geofor Paolo Marconcini sono stati incoraggianti: «Calcinaia è passata da un pesante 590 chili procapite di rifiuti all'anno (ben 50 chili sopra la media nazionale) ai 420 attuali».

Jacopo Paganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Contini (Geofor)

